

Il summit di Washington

Cartellone stradale a Minneapolis per dare il benvenuto al presidente Gorbaciov. È stato sistemato in un'area della superstrada con una settimana di anticipo sulla visita del premier sovietico



Visita ufficiale in Canada per il leader del Cremlino Siluri al premier Ryzhkov da Shatalin, consigliere del presidente sovietico

Annunciata per settembre una nuova manovra di riforma economica

Sarà smantellato il radar sovietico di Krasnoyarsk

L'Unione Sovietica ha avviato lo smantellamento del più grande sistema radar di Krasnoyarsk in Siberia che è stato installato lungo un simbolo del disaccordo con gli Stati Uniti sulla questione del controllo degli armamenti. Lo ha annunciato Vladimir Churkin, un consigliere del ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze. «Dopo alcuni preparativi abbiamo avviato quest'opera», ha detto Churkin in un'intervista alla televisione americana ABC. Dell'inizio dello smantellamento ha dato notizia anche il Washington Post. L'annuncio che è iniziato lo smantellamento della stazione radar che secondo gli Stati Uniti viola il trattato Abm (antimissili balistici) del 1972 elimina un grosso ostacolo alla firma di un accordo sulle armi strategiche. Nell'ottobre scorso Shevardnadze aveva ufficialmente riconosciuto la violazione.

Tappa di avvicinamento per Gorbaciov

Gorbaciov ad Ottawa, prima tappa del viaggio americano verso il summit. Nessun accenno del presidente sovietico sulla complessa situazione lasciata in Urss. Ma l'economista Shatalin, membro del consiglio presidenziale, attacca il primo ministro Ryzhkov e allontana da Gorbaciov e responsabilità sulla crisi economica. «Il presidente non è il governo». No al referendum sulla riforma mentre viene annunciato un nuovo piano per settembre

mai simbolica visto che il problema dell'unificazione tedesca è saltato ai primi posti dell'agenda degli imminenti colloqui alla Casa Bianca unitamente allo stato della situazione interna dell'Urss che sta al tremendo allarmando le capitali occidentali.

Certo è indubbiamente un Gorbaciov meno forte quello sbarcato in terra americana. Ma la situazione è stata più instabile in Urss e così sconvolgente alla vigilia di un incontro al vertice con l'altra superpotenza. E l'elezione di Boris Eltsin qualunque possa essere stata la portata dell'intesa che ha permesso all'irriducibile esponente radicale di conquistare la Russia è destinata a complicare ancora di più lo scontro politico nel paese. Anche se lo stesso Eltsin ha ammorbidito i suoi toni e dagli ambienti del Cremlino si ripete con altrettanta cautela.

Ma la delegazione sovietica è arrivata in terra canadese lasciando a Mosca l'incognita di una reale crisi di governo. Nelle ultime ore si è consumata un'altra parte del rapporto di fiducia o almeno così la situazione si presenta tra la presidenza della Repubblica e la presidenza del Consiglio. La posizione di Nikolaj Ryzhkov piuttosto che quella del presidente Gorbaciov è fortemente insidiata. Su Ryzhkov sembrano indirizzate le manovre più aperte per considerarlo responsabile della situazione economica del paese ma soprattutto per attribuirgli gli aspetti più negativi del piano di riforma dell'economia che ha gettato nel panico tutta la popolazione sovietica.

L'attacco più aperto dopo una serie di impliciti riferimenti dello stesso Gorbaciov è stato sferrato a Ryzhkov da parte del consigliere economico ormai più fidato del presidente, Stanislav Shatalin. Per certi versi si è trattato di una vera e propria sconfessione del primo ministro operata significativamente dalle colonne dell'autorevole «Financial Times» in un'intervista pubblicata ieri e dai contenuti clamorosi nel giorno dell'arrivo della fatisma delegazione sovietica. «Il presidente non è il governo», ha detto Shatalin. E ha aggiunto che «è stato il governo ad

elaborare il piano di riforma ad esso al fine di un «riforma dinamica». Il consiglio economico di Gorbaciov si rende conto che parlare alla vigilia della visita negli Usa non è molto opportuno ma «non è da parare che senza grandi crediti dall'Occidente non saremo in grado di costruire un'economia di mercato». I redditi che l'Urss chiuderà nel 1990 per il leggero peso della riforma dei prezzi assicureranno la presenza di prodotti e negozi per garantire un ritorno della agognata economia del paese. E così Ryzhkov è servito. Non gli resta che attendere il responso del voto parlamentare. Ma anche se il partito venisse approvato Shatalin si dichiara «assolutamente contrario al referendum tra la popolazione». E si capisce che su questo tema è perfetta la sintonia con Gorbaciov il quale ha evitato di citare persino la parola referendum.

Ma il colpo per Ryzhkov è arrivato quando Shatalin ha annunciato che il gruppo di economisti riformatori stanno mettendo a punto un nuovo piano che dovrebbe essere pronto per la fine dell'estate, in settembre. Un piano per più radicali riforme, che promuova la proprietà privata, l'impresa e investimenti diretti da parte di società estere.

Le Repubbliche baltiche non riconosceranno i risultati dell'assemblea di fronte al vertice fra le due superpotenze in merito al contratto fra Mosca e le autorità locali. Lo ha reso noto a Stoccolma il primo ministro svedese Edgar Savisaar che ha letto una dichiarazione firmata sabato scorso dai capi della diplomazia di Estonia, Lettonia e Lituania. «Nel documento si afferma che le tre repubbliche baltiche non saranno vincolate in alcun modo alle decisioni prese durante il summit e non riconosceranno al presidente sovietico Mikhail Gorbaciov alcuna autorità nei loro confronti. Non vogliamo nessun accordo alle nostre spalle o a nostre spese. Molto raramente dai vertici fra le superpotenze è venuto fuori qualcosa di buono per noi», ha dichiarato Savisaar nel corso di una conferenza stampa. Il capo del governo di Tallinn ha inoltre accusato gli Stati Uniti di aver tenuto finora un atteggiamento ambiguo riguardo al problema dell'indipendenza delle repubbliche baltiche. Savisaar non ha voluto spiegare quali accordi potrebbero essere raggiunti durante gli incontri fra Gorbaciov e il presidente Usa George Bush, ma ha ribadito che saranno bene accette tutte le intese volte ad avviare il dialogo fra Mosca e i governi di Estonia, Lettonia e Lituania.

Gli scontri cominciati domenica scorsa in Armenia fra militanti nazionalisti e truppe speciali del ministero dell'Interno hanno provocato finora 24 morti e 59 feriti. Lo ha reso noto a Mosca il ministero dell'Interno precisando che fra le vittime si sono annoverati anche tre militari. L'Interno ha annunciato che ha addossato la responsabilità della nuova esplosione di violenza in Armenia all'attività sovversiva dei militanti nazionalisti, che - ha aggiunto il portavoce - negli ultimi tempi hanno intensificato i loro attacchi contro villaggi cittadini inermi esposti alle forze dell'ordine e depositi di armi e munizioni dell'esercito e della polizia. L'Armenia infatti, ha osservato una giornata di lutto per commemorare le vittime degli scontri.

Baltico «Non riconosceremo accordi Usa-Urss»

Armenia «I nazionalisti responsabili degli scontri»

Perdura la rivolta nel carcere di Amburgo

La Cee approva risoluzione antirazzista

Colombia il neopresidente si «rifugia» in Giappone

La salute politica di Gorbaciov rischia di diventare il tema dominante nei commenti e nelle cronache del vertice con Bush. Ma il leader sovietico, pur in serie difficoltà, non può essere considerato in ginocchio. I centri di potere statale, di partito, l'esercito e il Kgb sono ancora sotto il suo controllo. Ciò che avviene fuori di quei centri invece sembra regolato dal muoversi tumultuoso dell'opinione pubblica e della lotta politica.

Una risoluzione contro gli atti di razzismo e xenofobia nei confronti dei lavoratori stranieri è stata approvata nella riunione a Bruxelles dei ministri degli Affari sociali della Cee. Lo ha annunciato al termine dei lavori il ministro irlandese Bertie Ahern.

Il liberale Cesar Gaviria eletto presidente della Colombia nelle elezioni di domenica scorsa si sarebbe allontanato dal paese per «varare il suo programma». Gaviria ha ammesso di trovarsi in imbarazzo di fronte a chi gli chiede a perché non fossero stati menzionati esplicitamente gli «extracomunisti».

Il quotidiano spagnolo El País. Secondo il giornale Cesar Gaviria sarebbe andato in Giappone per sfuggire a possibili attentati dei narcotrafficanti prima di essere proclamato ufficialmente presidente. Ieri dopo qualche giorno di calma sono ripresi gli episodi di violenza a Medellín nel corso di regolamenti di conti fra narcos. Sono state uccise cinque persone.

Il ministro degli Affari sociali della Cee ha annunciato che il ministro irlandese Bertie Ahern, presidente di turno della riunione. Nella risoluzione contro il razzismo e la xenofobia non figura un riferimento esplicito agli immigrati da paesi extracomunitari. Il commissario europeo agli Affari sociali Vasso Papanandreu ha fatto sapere di deplorare l'assenza di questa precisazione che figurava nel testo proposto dalla commissione. Il documento - che imporrà in termini politici i governi della Comunità - è stato approvato all'unanimità, ha indicato Ahern, e si riferisce agli immigrati in genere. Nella conclusione si parla di «immigrazione illegale» e si esprime il desiderio che chi è in clandestinità si presenti in modo regolare.

VIRGINIA LORI

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

Un enorme illustrato 62 M dell'Aeroflot ha portato Gorbaciov in Canada per la prima visita ufficiale da presidente. Il leader sovietico era stato in precedenza ad Ottawa nel 1983 ma non era ancora in pieno rapporto con il segretario del Pcus e il suo responsabile dell'agricoltura. Grandi strette di mano con Brian Mulroney e le 21 salve di cannone aperti sorrisi ma nessun accenno alla rovente situazione politica lasciata in Urss. Al governatore Ramon Hinatshvyn che ha augurato successo alla politica di «glasnost» e di «perestrojka». Gorbaciov ha «piccato auspicando un nuovo livello nelle relazioni bilaterali. La politica del «dia-

logio» e passi in avanti nella costruzione della «casa comune europea». Tutto qui. Con queste premesse la missione americana è avviata. Una sosta di 30 ore per poi raggiungere Washington dove giungerà questa sera quando in Italia sarà già notte.

Sull'aereo che lo ha portato in una tranquilla Ottawa nonostante gli acuti affanni politici del Quebec il presidente sovietico avrà avuto su che riflettere dopo l'elezione a leader del Parlamento della Repubblica russa di Boris Eltsin. I risultati del voto li ha appresi pressappoco mentre l'illustrato del Cremlino sorvolava la Germania, coincidenza quanto

L'accusa a Ryzhkov è di avere «allato molto di più l'aumento dei prezzi dei generi di prima necessità piuttosto che le linee fondamentali del passaggio alla cosiddetta «economia di mercato» regolata». Per Shatalin, il «governo non ha una posizione chiara» soprattutto quando c'è «bisogno di prestiti» che l'Occidente viene invitato a garantire non già per «servo di garantire» ma per con-



Stretta di mano tra Gorbaciov e il primo ministro del Canada

Il capo dell'Urss non è in ginocchio Shevardnadze sostituirà Ryzhkov?

La salute politica di Gorbaciov rischia di diventare il tema dominante nei commenti e nelle cronache del vertice con Bush. Ma il leader sovietico, pur in serie difficoltà, non può essere considerato in ginocchio. I centri di potere statale, di partito, l'esercito e il Kgb sono ancora sotto il suo controllo. Ciò che avviene fuori di quei centri invece sembra regolato dal muoversi tumultuoso dell'opinione pubblica e della lotta politica.

«questione nazionale» per formare una miscela altamente esplosiva nella quale l'insistenza del governo di Nikolaj Ryzhkov sta gettando un fiammifero acceso. Non è dunque fuori luogo - tutt'altro - porsi la questione della «stabilità» del presidente in carica. Solo che nonostante la marcia rapida verso la democratizzazione il pluralismo la trasparenza della politica la situazione sovietica rimane piena di paradossi e di trabocchetti interpretativi.

È realmente in pericolo nella posizione di Gorbaciov? In altri termini quanto è grande il rischio che il presidente sovietico in tempi brevi venga rimosso dal suo incarico e sostituito alla guida dello Stato e del partito? Nonostante l'aggravarsi della crisi i dati a disposizione appaiono meno allarmanti delle previsioni di molti sovietologi. Gorbaciov è certo impegnato in una partita cruciale, nella quale è in gioco il suo destino. Ma sembra ancora con le redini in mano almeno per quanto concerne il centro di potere statale e di partito, esercito e Kgb. Quello che accade «fuori» di questi centri è ormai «regolato» dal muoversi tumultuoso dell'opinione pubblica e della lotta politica dominata da forze ostili al partito comunista. Qui controlla molto di più Eltsin che Gorbaciov. Il problema di alleanze politiche tra i riformatori «dentro» e gli «extracomunisti» e «anti-comunisti» moderati «fuori» è ancora insolto e può forse segnare la sorte della pe-

restrojka. Ma l'insieme degli avversari del partito comunista non appare ancora in condizione di costituire una alternativa solida di potere, anche se può rapidamente assumere la forza sufficiente per innescare una svolta catastrofica che condurrebbe rapidamente alla disgregazione statale dell'Urss e a una successiva sanguinosa repressione (lascio da parte qui le conseguenze internazionali).

La partita per il potere si gioca dunque - in questa fase - fino al congresso del partito e oltre - nei luoghi dove il potere reale si esercita ancora in forme concrete. E qui Gorbaciov è ancora il protagonista (anche se non più assoluto) e colui che detta le regole del gioco (anche se è sempre più un gioco d'azzardo e con nuovi soggetti). Vale ancora in questo contesto quanto abbiamo già ripetutamente scritto non c'è alternativa né alla sua persona né alla sua linea. Non c'è dubbio che gli avversari interni agli apparati abbiano cercato di formare una e l'altra. Ma hanno fallito. Gorbaciov e i riformatori sono stati sconfitti nell'autunno scorso quando hanno dovuto incassare una mossa triennale di radicali misure di riforma economica. Ma Ryzhkov e i conservatori del Politburo che l'hanno imposto (appoggiati dalla tecnocrazia impaurita e dai dirigenti azien-

GIULIETTO CHIESA

WASHINGTON. Alla vigilia si presenta come il più imprevedibile dei vertici. È una constatazione quasi banale tenuto conto di tutto quello che è successo tra Malta e oggi, in Urss e in Europa e nel mondo. L'intera agenda di questo primo summit del «dopo guerra fredda» è piena di incertezze di questioni aperte di situazioni provvisorie. Tutti sanno che la loro «soluzione» è improdabile e che «essa», diprendendo dal destino lontano e vicino di mille altre questioni. Ma nessuno ha oggi in mano la carta risolutiva. I compiti del momento avrebbero fatto tremare il polso perfino a Metternich.

Tra le questioni aperte ve ne è una molto delicata: la salute politica di uno dei due interlocutori. È chiaro che si parla del presidente sovietico e di inutili ricordare che attorno a questo interrogativo è in corso a Washington una lotta furibonda tra i conservatori e moderati e i falchi repubblicani e la coppia Bush-Baker. I primi - come ha scritto il Washington Post - alla ricerca di una vittoria per cinquanta a zero contro

La salute politica di Gorbaciov rischia di diventare il tema dominante nei commenti e nelle cronache del vertice con Bush. Ma il leader sovietico, pur in serie difficoltà, non può essere considerato in ginocchio. I centri di potere statale, di partito, l'esercito e il Kgb sono ancora sotto il suo controllo. Ciò che avviene fuori di quei centri invece sembra regolato dal muoversi tumultuoso dell'opinione pubblica e della lotta politica.

di Gorbaciov nel momento cruciale in cui la riforma economica scatterà o come presidente del Consiglio dei ministri (se il governo Ryzhkov non reggerà) o come nuovo leader del partito comunista (se Gorbaciov potrà realizzare ciò che da tempo si proponeva, cioè la separazione delle funzioni di presidente da quelle di segretario del partito o divenuto «uno dei partiti» della società sovietica e non certo il più amato).

Non è questa solo una supposizione. Il sostituto di Shevardnadze al ministero degli Esteri è già di fatto designato Evghenij Primakov - dallo scorso settembre - membro supplente del Politburo - ha rassegnato il 28 marzo scorso le dimissioni da presidente del Soviet dell'Unione, «altamente» quattro giorni dopo essere stato nominato ministro del Consiglio del presidente. Egli è l'unico consigliere di Gorbaciov che non ha funzioni specifiche. Semplicemente perché si appresta ad assumere di nuove. Non è un caso certo che Primakov - uno dei più assidui accompagnatori di Gorbaciov nei suoi viaggi all'estero

Ultime ore di «allenamento» prima del grande incontro



Un gruppetto di manifestanti innalza il cartello «Perché gli Usa sostengono l'Urss. Ultimo impero coloniale?»

Bush alla Casa Bianca. Gorbaciov in Canada «ripassano» le lezioni prima del grande esame. Assieme ai membri delle rispettive squadre. Alcuni di questi sono veri e propri coprotagonisti anche se capita che in queste occasioni i riflettori lascino in ombra. Altri si dicono «portatori d'acqua». Ma come in tutte le squadre ci sono stelle emergenti e rivalità intestine nemmeno tanto sordide.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. «Due giorni di consultazioni intensive alle prese con un paio di cicloni briefing books dossier». Così lo stesso Bush ha descritto la sua agenda di ieri e di oggi in preparazione del summit che inizia domani mattina una riunione dietro l'altra con i suoi principali collaboratori. Lo stesso fa Gorbaciov nella sosta in Canada con in più la possibilità di usare i colloqui con Mulroney come una sorta di prova generale delle proposte che porta a Washington sui temi più spinosi di questo vertice: Germania, Nato ed Europa, un'occasione sia per vedere che effetto fanno sia per federe

no i numeri uno. Ma «svolta i coprotagonisti principali potrebbero essere anche» più di uno per parte.

Nella squadra sovietica manca - e sono più che ovvie le ragioni che devono averne consigliato la presenza - Mosca - il «braccio destro» di Gorbaciov nel Politburo, Yakovlev. Ma c'è l'uomo che si dice potrebbe a breve termine sostituire Shevardnadze e il capo della diplomazia sovietica, Primakov. Il consigliere di Gorbaciov che aveva a suo tempo sostituito Yakovlev è il capo del istituto per l'economia mondiale e le relazioni internazionali (il Memmo) era già presente a tutti gli incontri. Baker e Shevardnadze qui il 7 settembre fanno a Mosca.

Nella squadra americana il

centratutto Baker è irriducibilmente quello che ha spinto di più perché si arrivasse ad un accordo di massima sui missili strategici e si tenesse aperta una possibilità di compromesso su Germania ed Europa. È quello che dice che bisogna concludere e registrare il più possibile anche se anzi proprio perché Gorbaciov è in difficoltà con l'argomento che tutto quello che si riesce a portare a casa sarà così un punto fermo anche se dovessero cambiare gli interlocutori al Cremlino. Ma per queste posizioni Baker è finito bersaglio di attacchi furibondi dagli spalti di destra e anche dall'interno della sua stessa squadra. Non solo da parte del Pentagono di Cheney ma anche apertamen-

emigrato che lavora alla Hoover Institution («Sapete quanto economisti accompagnano Gorbaciov? Un economista tenente più duro. Non convinto della perestrojka - tanto che si era pensato fosse lui il famoso «Z» autore del saggio sull'Urss che non può cambiare ma solo «rillare» - è anche il vice di Scowcroft Robert Gates ex vice direttore della Cia. Sarà ovviamente Bush a dover decidere quali consigli ascoltare e fare. Il 10 in porta ma non è ancora «contato chi gli passerà la palla».

La squadra sovietica è e anche chi come il nuovo ambasciatore di Mosca a Washington l'ex vice di Shevardnadze Bessmertnykh sostiene di essere soprattutto un tecnico «un portatore d'acqua» come si definisce in un'intervista al New York Times. Ma contrariamente a quel che ha detto «e» anzitempo al Washington Post un economista russo